

Lavoro. Parte il confronto sul contratto di ministeri, agenzie fiscali, enti non economici

Per i dirigenti Pa aumenti da 232 euro

Gianni Trovati

ROMA

Partirà martedì la trattativa all'Aran sul contratto dei dirigenti di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici, cioè del comparto delle «Funzioni centrali» che come sempre traccia la rotta anche per gli altri rami della Pubblica amministrazione.

Sul piano economico, la partita vale un aumento medio a regime intorno ai 232 euro lordi al mese, al netto degli oneri riflessi. L'impostazione di massima resta quella «lineare» che ha già guidato i rinnovi del personale non dirigente, per cui la ricaduta effettiva sulla busta paga dei singoli dipenderà ovviamente dal livello del proprio stipendio.

È sulla retribuzione accessoria, però, che la discussione è destinata ad accendersi. Il problema è quello sollevato dalla

riforma Brunetta, che finora è rimasto in ombra proprio per il mancato rinnovo dei contratti e chiede di collegare ai risultati almeno il 30% della retribuzione complessiva dei dirigenti.

Oggi, secondo i dati dell'Aran, la quota premiale oscilla

FISSO E VARIABILE

I premi «di risultato» dovrebbero valere almeno il 30% della busta paga ma l'atto di indirizzo chiede un adeguamento progressivo

dal 13% della busta paga media nei ministeri al 22% dei dirigenti di seconda fascia delle agenzie fiscali (quelli di prima fascia, al vertice della gerarchia amministrativa, si attestano al 16,8%), e solo negli enti pubblici non eco-

nomici (Inps, Inail e così via) si arriva vicini al 27% (anche qui solo per la seconda fascia; la prima è pochi decimali sopra il 20%). Il passaggio al 30% porterebbe quindi a gonfiare, spesso fino al raddoppio, la quota premiale, ovviamente a spese delle voci fisse della busta paga. E qui nascono i problemi.

La legge chiede un adeguamento «progressivo» che però, secondo il calendario originario, si sarebbe dovuto compiere entro «la tornata contrattuale successiva a quella decorrente dal 1° gennaio 2010»: proprio quella di cui si discuterà da martedì. L'atto di indirizzo riprende però il tema della progressività sostenendo che il percorso di avvicinamento inizia solo ora, senza indicarne una conclusione: una mossa che si spiega con lo slittamento del calendario prodotto dal lungo blocco dei

rinnovi contrattuali, ma che non va d'accordo con le scadenze indicate dalla legge (articolo 24, commi 1-1 ter, del Testo unico del pubblico impiego).

Ma il confronto promette scintille anche sulla disciplina degli incarichi, che sembra evocare alcune regole scritte nella riforma dei dirigenti attuativa della legge Madia affondata indirettamente dalla sentenza 251/2016. Il nuovo contratto, secondo l'atto di indirizzo, dovrà regolare gli incarichi tramite un sistema di interPELLI ad ampio raggio che però limiti il più possibile «il ricorso all'outsourcing». Per i dirigenti senza incarico, andrà previsto l'obbligo di partecipare a un numero minimo di interPELLI, proprio come prevedeva il decreto scritto ma mai varato.

gianni.trovati@ilsole24ore.com